

PAIDĒIA

COLLANA A CURA DELL'ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

IL MANUALE DELLA BIBBIA

George T. Manley

Titolo originale dell'opera:

“The New Bible Handbook”

Edited by

Rev. G.T. Manley M.A.

Rev. G.C. Robinson; Rev. A.M. Stibbs

Published by

The Inter-Varsity Fellowship, 1948

London GB

Prima edizione italiana:

“Il Nuovo Manuale della Bibbia”

G.T. Manley

Edizioni E.R.A. (Edizioni Religiose Arezzo), Arezzo, 1955

Seconda edizione italiana riveduta, corretta e ampliata:

“Il Manuale della Bibbia”

G.T. Manley – AA.VV.

ADI-Media - Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970 - Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it - Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Dicembre 2022 - *Tutti i Diritti Riservati*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2) ADI-Media, Roma, 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 326 3

SOMMARIO

Prefazione	pag.	XXXI
Introduzione	»	XXXIII

PARTE PRIMA LA BIBBIA NEL SUO INSIEME

CAPITOLO UNO

ISPIRAZIONE E AUTORITÀ DELLE SCRITTURE

I. LE AFFERMAZIONI DELLA BIBBIA	pag.	5
1. L'insegnamento di Cristo	»	5
2. L'insegnamento delle Scritture	»	6
3. I termini Antico e Nuovo Testamento	»	7
II. LA RIVELAZIONE	pag.	8
1. Significato	»	8
2. Il metodo della rivelazione	»	9
III. L'ISPIRAZIONE	pag.	10
1. L'opera dello Spirito Santo	»	10
2. L'elemento divino e quello umano sono inseparabili	»	11
3. L'ispirazione verbale	»	12
4. La testimonianza dello Spirito Santo	»	13
5. La Parola vivente	»	14
IV. L'AUTORITÀ	pag.	14
1. La sua natura	»	14
2. La relazione fra l'Antico e il Nuovo Testamento	»	16
3. La posizione	»	17
4. Una guida infallibile	»	18
5. La Parola incarnata e la Parola scritta	»	19
V. LA BIBBIA ATTRAVERSO I SECOLI	pag.	20

CAPITOLO DUE

IL TESTO

I. L'ANTICO TESTAMENTO	pag.	25
1. I manoscritti ebraici dell'Antico Testamento	»	25
2. Le versioni dell'Antico Testamento	»	26
II. IL NUOVO TESTAMENTO	pag.	28
1. Il periodo dei papiri	»	29
2. Il periodo onciale	»	29
3. Il periodo corsivo	»	30
4. Le versioni del Nuovo Testamento	»	30

CAPITOLO TRE

IL CANONE

I. L'ANTICO TESTAMENTO	pag.	35
1. Ordine dei libri nell'Antico Testamento ebraico	»	35
2. Il canone all'inizio dell'era cristiana	»	36
II. IL NUOVO TESTAMENTO	pag.	38
1. Origine dei libri del Nuovo Testamento	»	38
2. Il canone del Nuovo Testamento	»	39
3. Alcuni libri non canonici dell'epoca neotestamentaria	»	39
4. Fattori che hanno favorito la canonizzazione del Nuovo Testamento	»	40
5. Criteri per la canonicità del Nuovo Testamento	»	40
6. Libri considerati canonici sin dall'inizio	»	41
7. Libri del Nuovo Testamento non immediatamente inseriti nel canone	»	41
8. Ragioni del dubbio	»	41
9. Sviluppo iniziale del canone in Occidente	»	42
10. Sviluppo successivo del canone in Occidente	»	43
11. Sviluppo del canone in Oriente	»	43
12. Sviluppo iniziale del canone in Egitto e Palestina	»	44
13. Successivo sviluppo del canone in Egitto e Palestina	»	44
14. Compendio sulla formazione del canone del Nuovo Testamento	»	45
15. Storia successiva del canone	»	45
16. Il testo del Nuovo Testamento	»	46

CAPITOLO QUATTRO

CRITICISMO MODERNO

I. L'USO DEI TERMINI	pag.	49
II. LA REAZIONE ALLA TEORIA DI WELLHAUSEN IN GRAN BRETAGNA	pag.	50
III. L'OPINIONE MODERNA	pag.	52
IV. PRESUPPOSTI	pag.	52
V. IL RAZIONALISMO NELLA TEORIA DI WELLHAUSEN	pag.	53
VI. GLI ERRORI NEI METODI DELLA CRITICA MODERNA	pag.	54
1. La mancanza di prove esterne	»	54
2. Fondamenti fragili	»	55
3. La critica analitica è per natura arbitraria e imprecisa	»	56
VII. I RACCONTI DOPPI	pag.	57
VIII. IL COMPITO IMPOSSIBILE DEL REDATTORE	pag.	58
IX. ALTRI PUNTI DEBOLI DELLA CRITICA MODERNA	pag.	59

CAPITOLO CINQUE

I MIRACOLI

I. I MIRACOLI DELL'ANTICO TESTAMENTO	pag.	63
II. I MIRACOLI DEL NUOVO TESTAMENTO	pag.	63
III. LA RISURREZIONE	pag.	64
IV. MIRACOLO E LEGGE NATURALE	pag.	65
V. IL MIRACOLO NON CONTRADDICE LA SCIENZA .	pag.	66
VI. OBIEZIONI FILOSOFICHE	pag.	67
VII. DEFINIZIONE DI MIRACOLO	pag.	67
VIII. MIRACOLI E DOTTRINA	pag.	68
IX. I MIRACOLI NELLA RIVELAZIONE	pag.	69

PRINCIPI DI INTERPRETAZIONE BIBLICA

I. COMPrensIONE DEL TESTO	pag. 73
II. INTERPRETAZIONE DEL TESTO	pag. 74
III. REGOLE PARTICOLARI PER L'INTERPRETAZIONE DELLE PARABOLE E DI TUTTI I PASSI FIGURATI. . .	pag. 75
IV. REGOLE PRATICHE PER L'USO DELLA BIBBIA NELLA VITA CRISTIANA	pag. 76

PARTE SECONDA L'ANTICO TESTAMENTO

IL QUADRO STORICO

I. SCOPERTE ARCHEOLOGICHE MODERNE	pag. 83
II. LA TRASMISSIONE DELLA STORIA	pag. 85
III. DALLA CREAZIONE AL DILUVIO	pag. 86
IV. DAL DILUVIO ALLA CHIAMATA DI ABRAMO	pag. 89
V. IL MONDO AL TEMPO DI ABRAMO	pag. 90
1. La città di Ur	» 90
2. La strada verso l'Egitto	» 91
3. Abiru, Amorei e Ittiti	» 92
VI. DA ABRAMO A MOSÈ	pag. 93
1. La chiamata di Abramo	» 93
2. Gli Hyksos	» 94
3. Il soggiorno d'Israele in Egitto	» 94
4. L'oppressione	» 94
5. L'Esodo	» 95
VII. IL SOGGIORNO NEL DESERTO	pag. 95
VIII. LA CONQUISTA DELLA PALESTINA	pag. 96
1. La caduta di Gerico	» 96

2. Avvenimenti contemporanei	»	98
3. I testi di Ras-Shamra: gli Huriti	»	99
IX. I GIUDICI	pag.	100
1. I Filistei	»	100
X. DAVIDE E SALOMONE.....	pag.	101
XI. I DUE REGNI E LA CADUTA DI SAMARIA	pag.	102
1. Lo scisma	»	102
2. La potenza e l'influenza della Siria	»	102
3. Acab, re di Samaria	»	103
4. L'apparizione dell'Assiria	»	104
XII. LA FINE DEL REGNO (721-586 a.C.)	pag.	105
XIII. L'ESILIO (586-538 a.C.)	pag.	106
1. Babilonia, strumento del giudizio di Dio	»	106
2. L'esilio e il ritorno	»	107
XIV. IL PERIODO PERSIANO (539-331 a.C.)	pag.	109
XV. CONCLUSIONE	pag.	109
APPENDICE AL CAPITOLO SETTE		
CRONOLOGIA SCHEMATICA DELL'ANTICO		
TESTAMENTO	pag.	111

CAPITOLO OTTO

LA STORIA DELL'ANTICO TESTAMENTO

I. LA STORIA DEI PATRIARCHI.....	pag.	117
II. L'ESODO.....	pag.	117
III. LA MONARCHIA	pag.	119
IV. LA DIVISIONE DEL REGNO.....	pag.	120
1. Il Regno del Nord	»	120
2. Il Regno del Sud	»	121
V. LA DEPORTAZIONE	pag.	123
VI. IL RITORNO	pag.	123

IL PENTATEUCO

I. LO SCRITTORE.....	pag. 127
II. LE DICHIARAZIONI DEI TESTI.....	pag. 127
III. L'IPOTESI DI WELLHAUSEN	pag. 128
IV. PROVE ESTERNE.....	pag. 131
V. PROVE LINGUISTICHE	pag. 132
VI. PROVE INTERNE.....	pag. 133
GENESI: IL LIBRO DELLA CREAZIONE.....	pag. 135
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 135
II. SCHEMA DEL LIBRO.....	pag. 136
1. Genesi registra nove origini	» 136
2. Genesi registra dieci storie familiari	» 136
3. Schema	» 136
III. CONTENUTO	pag. 138
1. La creazione	» 139
2. La caduta	» 140
3. Le genealogie	» 141
4. Il diluvio	» 141
5. L'origine delle nazioni	» 142
6. Abramo	» 142
7. Giacobbe	» 144
8. Giuseppe e i suoi fratelli	» 145
9. Giuseppe in Egitto	» 145
<i>Argomenti di studio</i>	» 146
ESODO: IL LIBRO DELLA REDENZIONE.....	pag. 148
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 148
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 149
III. CONTENUTO	pag. 150

1. La Legge	»	152
<i>Argomenti di studio</i>	»	154
LEVITICO: IL LIBRO DELL'ESPIAZIONE	pag.	155
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	155
1. I profeti e il sacrificio	»	156
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	157
III. CONTENUTO	pag.	158
1. I sacrifici	»	158
2. L'espiazione per mezzo del sangue	»	159
3. Il significato dei sacrifici per gli adoratori dell'Antico Testamento	»	160
4. Classificazione dei sacrifici	»	161
5. Prescrizioni sanitarie	»	161
<i>Argomenti di studio</i>	»	162
NUMERI: CAMMINO E SERVIZIO DEL POPOLO DI DIO	pag.	163
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	163
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	164
III. CONTENUTO	pag.	165
1. I viaggi	»	165
2. Il numero degli Israeliti	»	166
3. Balaam	»	166
<i>Argomenti di studio</i>	»	167
DEUTERONOMIO: IL LIBRO DELL'UBBIDIENZA	pag.	168
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	168
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	170
III. CONTENUTO	pag.	171
1. Sacerdoti e Leviti	»	172
2. Il santuario centrale	»	172
3. Attinenze con il Nuovo Testamento	»	175
<i>Argomenti di studio</i>	»	175

LA STORIA EBRAICA

GIOSUÈ: IL LIBRO DELLA LOTTA E DELLA CONQUISTA. . .	pag. 179
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 180
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 182
III. CONTENUTO	pag. 183
<i>Argomenti di studio</i>	» 184
GIUDICI: LA ROVINA PRODOTTA DAL PECCATO	pag. 186
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 186
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 188
III. CONTENUTO	pag. 189
<i>Argomenti di studio</i>	» 191
RUT: IL LIBRO DELLA REDENZIONE	pag. 192
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 192
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 193
III. CONTENUTO	pag. 194
<i>Argomenti di studio</i>	» 195
I E II SAMUELE: DAI GIUDICI AI RE	pag. 196
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 196
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 199
III. CONTENUTO	pag. 201
<i>Argomenti di studio</i>	» 202
I E II RE: IL REGNO DI SALOMONE E IL REGNO DIVISO. . .	pag. 203
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 203

II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 204
III. CONTENUTO	pag. 206
1. Il tempio	» 208
2. Deportazione del Nord	» 208
3. Deportazione del Sud	» 209
<i>Argomenti di studio</i>	» 210
I E II CRONACHE: DA DAVIDE ALL'ESILIO	pag. 211
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 211
1. Cronache e Re a confronto	» 213
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 214
III. CONTENUTO	pag. 215
<i>Argomenti di studio</i>	» 217
ESDRA: IL RITORNO DA BABILONIA	pag. 218
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 218
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 221
III. CONTENUTO	pag. 221
<i>Argomenti di studio</i>	» 223
NEEMIA: RICOSTRUZIONE DELLE MURA DI GERUSALEMME	pag. 224
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 224
1. L'impero Persiano	» 225
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 226
III. CONTENUTO	pag. 226
<i>Argomenti di studio</i>	» 227
ESTER: LA PROVVIDENZA DIVINA ALL'OPERA NELLA STORIA	pag. 228
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 228

II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 229
III. CONTENUTO	pag. 230
<i>Argomenti di studio</i>	» 231

CAPITOLO UNDICI

LA POESIA EBRAICA

GIOBBE: PERCHÉ IL CREDENTE SOFFRE	pag. 235
--	----------

I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 235
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 237
III. CONTENUTO	pag. 239
<i>Argomenti di studio</i>	» 241

I SALMI: LIBRO DI PREGHIERA E CANTICI

DEL POPOLO D'ISRAELE	pag. 242
-----------------------------------	----------

I. GLI SCRITTORI, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 242
1. Divisione dei libri	» 244
2. Circostanze di composizione	» 246
II. CONTENUTO	pag. 247
1. La natura di Dio	» 247
2. Dio e l'uomo	» 248
3. Dio e Israele	» 248
4. Benedizioni e punizioni	» 248
5. I Salmi di imprecazione	» 249
6. I Salmi nel Nuovo Testamento	» 249
<i>Argomenti di studio</i>	» 250

**PROVERBI: COMPENDIO DI ISTRUZIONE MORALE
E SPIRITUALE**

I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 251
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 252
III. CONTENUTO	pag. 253

1. I personaggi dei proverbi	» 254
<i>Argomenti di studio</i>	» 254
L'ECCLESIASTE: LA VITA E LE RIFLESSIONI VANE DELL'UOMO NATURALE	pag. 255
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 255
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 256
III. CONTENUTO	pag. 257
<i>Argomenti di studio</i>	» 259
IL CANTICO DEI CANTICI: SANTITÀ DELL'AMORE CONIUGALE.	pag. 260
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 260
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 261
III. CONTENUTO	pag. 262
1. Approcci all'interpretazione	» 263
<i>Argomenti di studio</i>	» 264

CAPITOLO DODICI

LA PROFEZIA EBRAICA: DA ISAIA A DANIELE

I. I PROFETI	pag. 267
1. Gli uomini	» 267
2. La funzione	» 268
II. GLI SCRITTI PROFETICI	pag. 269
III. L'INSEGNAMENTO DEI PROFETI.	pag. 269
ISAIA: LA PROFEZIA DEL MESSIA SALVATORE DEL MONDO	pag. 272
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 272
1. Evidenze esterne	» 273
2. Prove interne	» 273

3. La data e il periodo storico	»	275
4. I rotoli del Mar Morto relativi a Isaia	»	276
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	276
III. CONTENUTO	pag.	278
1. Ordine delle profezie	»	278
2. Le profezie dell'esilio	»	278
3. Messaggio e verità centrali	»	279
4. Carattere messianico del libro	»	281
<i>Argomenti di studio</i>	»	282
GEREMIA: L'AGONIA DI UN POPOLO IN DECADENZA	pag.	283
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	283
1. Conferme archeologiche	»	285
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	285
III. CONTENUTO	pag.	287
1. Il profeta Geremia	»	287
2. Il suo messaggio	»	287
<i>Argomenti di studio</i>	»	289
LAMENTAZIONI: LAMENTO SULLA DESOLAZIONE DI GERUSALEMME	pag.	290
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	290
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	291
III. CONTENUTO	pag.	291
<i>Argomenti di studio</i>	»	292
EZECHIELE: LO SCOPO DELLA DISCIPLINA DIVINA	pag.	293
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	293
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	294
III. CONTENUTO	pag.	296
1. Caratteristiche particolari	»	298

2. Scopo	»	299
<i>Argomenti di studio</i>	»	299
DANIELE: PROFEZIE DEI TEMPI DEI GENTILI	pag.	300
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	300
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	304
III. CONTENUTO	pag.	304
<i>Argomenti di studio</i>	»	307

CAPITOLO TREDICI

DA OSEA A MALACHIA

OSEA: L'AMORE DI DIO PER IL SUO POPOLO SVIATO	pag.	311
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	311
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	313
III. CONTENUTO	pag.	314
<i>Argomenti di studio</i>	»	314
GIOELE: IL PROFETA DELLA PENTECOSTE	pag.	316
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	316
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	317
III. CONTENUTO	pag.	317
<i>Argomenti di studio</i>	»	318
AMOS: IL GIUDIZIO IMMINENTE	pag.	319
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag.	319
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag.	321
III. CONTENUTO	pag.	322
<i>Argomenti di studio</i>	»	322

ABDIA: LA GIUSTIZIA RETRIBUTIVA DI DIO	pag. 324
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 324
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 325
III. CONTENUTO	pag. 325
1. Le origini di Edom	» 325
<i>Argomento di studio</i>	» 326
GIONA: LA MISSIONE DI ISRAELE FRA LE NAZIONI	pag. 327
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 327
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 328
III. CONTENUTO	pag. 328
<i>Argomento di studio</i>	» 329
MICHEA: LA GIUSTIZIA INDIVIDUALE E SOCIALE	pag. 330
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 330
1. Isaia e il poeta Michea	» 331
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 332
III. CONTENUTO	pag. 332
<i>Argomenti di studio</i>	» 333
NAUM: LA SANTITÀ DI DIO TUTELATA NEL GIUDIZIO . . .	pag. 334
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 334
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 334
III. CONTENUTO	pag. 335
<i>Argomento di studio</i>	» 335
ABACUC: IL GIUSTO VIVRÀ PER FEDE	pag. 336
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 336
1. Lo scritto	» 337

II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 337
III. CONTENUTO	pag. 338
<i>Argomenti di studio</i>	» 338
SOFONIA: UN MONITO DI GIUDIZIO	pag. 339
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 339
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 340
III. CONTENUTO	pag. 340
<i>Argomenti di studio</i>	» 341
AGGEO: ESORTAZIONE A COMPLETARE I LAVORI DEL TEMPIO	pag. 342
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 342
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 343
III. CONTENUTO	pag. 344
<i>Argomenti di studio</i>	» 344
ZACCARIA: ISRAELE, LA NAZIONE DI CUI DIO SI RICORDA	pag. 345
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 345
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 346
III. CONTENUTO	pag. 347
<i>Argomenti di studio</i>	» 348
MALACHIA: L'AMORE DEL SIGNORE PER IL POPOLO PECCATORE	pag. 349
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 349
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 350
III. CONTENUTO	pag. 351
<i>Argomenti di studio</i>	» 351

PARTE TERZA
VERSO LA VENUTA DI CRISTO

CAPITOLO QUATTORDICI

LA SPERANZA MESSIANICA

I. CARATTERISTICHE GENERALI.....	pag. 357
II. IL REGNO MESSIANICO	pag. 357
III. IL RE MESSIA	pag. 358
IV. LA PRESENTAZIONE DEL MESSIA.....	pag. 359
1. Emmanuele	» 359
2. Il Servo sofferente	» 359
3. Il Germoglio	» 360
4. Il Figlio dell'uomo	» 360
5. La stella e lo scettro	» 360
6. Shiloh	» 361
7. Lo Sposo regale	» 362
8. La pietra angolare	» 362
9. L'Angelo del Signore (ebraico: mal'akh Yahwèh)	» 362
V. LA PERSONA PROMESSA	pag. 363
1. L'aspetto divino	» 363
2. L'aspetto umano	» 363
3. L'aspetto delle sofferenze vicarie	» 364

CAPITOLO QUINDICI

DA MALACHIA A MATTEO

I. L'IMPERO PERSIANO	pag. 369
II. L'IMPERO GRECO	pag. 370
III. LA RIVOLTA DEI MACCABEI	pag. 372
IV. I FIGLI DI MATTATIA.....	pag. 373
V. I DISCENDENTI DEI MACCABEI.....	pag. 375
1. Giovanni Ircano (135-105 a.C.)	» 375
2. Alessandro Ianneo (104-78 a.C.)	» 376
3. La guerra civile e il caos (78-65 a.C.)	» 376

VI. L'IMPERO ROMANO	pag. 376
1. L'intervento di Pompeo	» 376
2. Antipatro, Procuratore romano	» 377
3. Gli ultimi giorni degli Asmonei	» 378

CAPITOLO SEDICI

L'AMBIENTE STORICO DEL NUOVO TESTAMENTO

I. LA POTENZA DI ROMA	pag. 383
II. LA SITUAZIONE RELIGIOSA	pag. 385
1. Religioni politiche	» 385
2. Le religioni misteriche	» 386
3. Le religioni filosofiche	» 387
III. GLI EBREI E LA DISPERSIONE	pag. 388
IV. I SETTANTA	pag. 390
V. GIUSEPPE FLAVIO	pag. 390
VI. FILONE	pag. 391

PARTE QUARTA IL NUOVO TESTAMENTO

CAPITOLO DICIASSETTE

LA VITA DI GESÙ

I. LA NASCITA	pag. 397
II. GLI ANNI DI SILENZIO	pag. 397
III. IL BATTESIMO	pag. 397
IV. LA TENTAZIONE	pag. 398
V. IL MINISTERIO IN GIUDEA	pag. 399
VI. LA DURATA DEL MINISTERIO	pag. 399
VII. IL PERIODO DEL FAVORE POPOLARE	pag. 399
VIII. IL PERIODO DELL'OPPOSIZIONE	pag. 401

IX. LA TRASFIGURAZIONE	pag. 402
X. IL VIAGGIO VERSO GERUSALEMME	pag. 402
XI. L'ARRIVO A GERUSALEMME	pag. 403
XII. IL GETSEMANI E IL CALVARIO	pag. 404
XIII. LA RISURREZIONE	pag. 404
XIV. L'ASCENSIONE	pag. 405

CAPITOLO DICIOOTTO

L'INSEGNAMENTO DI CRISTO

I. DIO PADRE	pag. 409
II. IL FIGLIO	pag. 409
III. LO SPIRITO SANTO	pag. 410
IV. IL REGNO DI DIO	pag. 412
V. L'UOMO E IL PECCATO	pag. 413
VI. IL SIGNIFICATO DELLA SUA MORTE	pag. 414
VII. IL DESTINO DELL'UOMO	pag. 415
VIII. LA SECONDA VENUTA	pag. 415
1. L'evento della Sua venuta	» 416
2. La beata speranza della Chiesa	» 417
a. Parousia	» 417
b. Apokalupsis	» 419

CAPITOLO DICIANNOVE

I QUATTRO VANGELI E IL LIBRO DEGLI ATTI

I. LO SCOPO DEI VANGELI	pag. 423
II. IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA "EVANGELO"	pag. 423
III. LO SFONDO DEI VANGELI	pag. 424
IV. I VANGELI E L'UNIVERSALITÀ DEL LORO MESSAGGIO	pag. 424
V. LA TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI	pag. 424
VI. LA QUESTIONE SINOTTICA	pag. 426

IL VANGELO DI MATTEO: IL VANGELO DEL FIGLIO DI DAVIDE	pag. 429
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 429
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 430
III. CONTENUTO	pag. 432
<i>Argomenti di studio</i>	» 435
IL VANGELO DI MARCO: IL VANGELO DEL SERVO DI DIO. ..	pag. 436
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 436
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 437
III. CONTENUTO	pag. 439
<i>Argomenti di studio</i>	» 442
VANGELO DI LUCA: IL VANGELO DEL FIGLIO DELL'UOMO	pag. 443
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 443
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 445
III. CONTENUTO	pag. 447
<i>Argomenti di studio</i>	» 450
IL VANGELO DI GIOVANNI: IL VANGELO DEL FIGLIO DI DIO	pag. 451
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 451
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 453
III. CONTENUTO	pag. 454
<i>Argomenti di studio</i>	» 457
GLI ATTI DEGLI APOSTOLI: L'EVANGELO FINO ALLE ESTREMITÀ DELLA TERRA.	pag. 458
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 458

II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 460
III. CONTENUTO	pag. 461
<i>Argomenti di studio</i>	» 465

CAPITOLO VENTI

LE LETTERE DELL'APOSTOLO PAOLO

I. L'INSEGNAMENTO DI PAOLO	pag. 469
II. SCHEMA DELLA VITA DI PAOLO.....	pag. 470
LETTERA AI ROMANI: LA RIVELAZIONE DELL'EVANGELO DI DIO.....	pag. 472
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 472
1. La chiesa in Roma	» 473
2. L'occasione e lo scopo della lettera	» 473
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 474
III. CONTENUTO	pag. 475
<i>Argomenti di studio</i>	» 477
I CORINZI: LA VITA MONDANA IN CONTRASTO CON LA VITA CRISTIANA	pag. 478
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 478
1. La società a Corinto	» 479
2. Paolo a Corinto	» 479
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 480
III. CONTENUTO	pag. 482
<i>Argomenti di studio</i>	» 482
II CORINZI: LA GLORIA DEL MINISTERIO CRISTIANO... ..	pag. 484
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 484
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 485

III. CONTENUTO	pag. 486
<i>Argomenti di studio</i>	» 487
GALATI: CONSERVARE LA LIBERTÀ IN CRISTO	pag. 488
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 488
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 489
III. CONTENUTO	pag. 490
1. Contrasti in Galati	» 491
<i>Argomenti di studio</i>	» 492
EFESINI: BENEDETTI NEI LUOGHI CELESTI IN CRISTO . . .	pag. 493
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 493
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 494
III. CONTENUTO	pag. 495
1. Parole rilevanti in Efesini	» 497
<i>Argomenti di studio</i>	» 497
FILIPPESI: LA GIOIA DI CONOSCERE CRISTO	pag. 498
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 498
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 499
III. CONTENUTO	pag. 500
<i>Argomenti di studio</i>	» 501
COLOSSESI: LA GLORIA SUPREMA DELLA PERSONA DI CRISTO	pag. 502
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 502
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 503
III. CONTENUTO	pag. 504
1. L'eresia di Colosse	» 505
2. La Cristologia	» 506
<i>Argomenti di studio</i>	» 506

I TESSALONICESI: RITRATTO DI UNA CHIESA**ESEMPLARE** pag. 507I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE
DI COMPOSIZIONE..... pag. 507

II. SCHEMA DEL LIBRO pag. 508

III. CONTENUTO pag. 509
Argomenti di studio » 510**II TESSALONICESI: CONFORTO NELLA****PERSECUZIONE** pag. 511I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE
DI COMPOSIZIONE..... pag. 511

II. SCHEMA DEL LIBRO pag. 512

III. CONTENUTO pag. 512
1. La seconda venuta di Cristo » 513
Argomenti di studio » 513**LE EPISTOLE PASTORALI** pag. 514I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE
DI COMPOSIZIONE..... pag. 514**I TIMOTEO: ISTRUZIONI SULL'ORDINE****DELLA CHIESA** pag. 517

I. SCHEMA DEL LIBRO pag. 517

II. CONTENUTO pag. 519

II TIMOTEO: UN BUON SOLDATO**DI GESÙ CRISTO** pag. 520

I. SCHEMA DEL LIBRO pag. 520

II. CONTENUTO pag. 521
Argomenti di studio » 522**TITO: L'ORDINE DELLA CASA DI DIO** pag. 523

I. SCHEMA DEL LIBRO pag. 523

II. CONTENUTO pag. 524

FILEMONE: LA COMUNIONE CRISTIANA IN AZIONE	pag. 526
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 526
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 527
III. CONTENUTO	pag. 527
<i>Argomenti di studio</i>	» 528

CAPITOLO VENTUNO

LE EPISTOLE CATTOLICHE

EBREI: LA SUPERIORITÀ DI CRISTO	pag. 531
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 531
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 533
III. CONTENUTO	pag. 534
<i>Argomenti di studio</i>	» 535
GIACOMO: LA NECESSITÀ DI UNA FEDE VIVA	pag. 537
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 537
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 539
III. CONTENUTO	pag. 540
<i>Argomenti di studio</i>	» 541
I PIETRO: VIVERE ALLA LUCE DELLA GLORIA FUTURA	pag. 542
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 542
1. La vita e il ministero di Pietro	» 544
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 545
III. CONTENUTO	pag. 546
<i>Argomenti di studio</i>	» 547

II PIETRO: CRESCERE NELLA GRAZIA	pag. 548
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 548
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 550
III. CONTENUTO	pag. 551
I Pietro e II Pietro a confronto	» 551
<i>Argomenti di studio</i>	» 552
I GIOVANNI: LA COMUNIONE TRA IL PADRE E I FIGLI	pag. 553
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 553
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 554
III. CONTENUTO	pag. 555
II GIOVANNI: VIVERE NELLA VERITÀ E NELL'AMORE	pag. 556
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 556
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 557
III. CONTENUTO	pag. 557
III GIOVANNI: AIUTO E OSPITALITÀ VERSO I MISSIONARI	pag. 558
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 558
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 558
III. CONTENUTO	pag. 559
<i>Argomenti di studio</i>	» 559
GIUDA: COMBATTERE PER LA FEDE	pag. 560
I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.....	pag. 560
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 561
III. CONTENUTO	pag. 562
<i>Argomenti di studio</i>	» 562

CAPITOLO VENTIDUE

APOCALISSE: LA RIVELAZIONE DI CRISTO E IL SUO REGNO

I. LO SCRITTORE, LA DATA E LE CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.	pag. 565
II. SCHEMA DEL LIBRO	pag. 567
III. CONTENUTO	pag. 568
1. Metodi di interpretazione	» 569
2. Il posto dell'Apocalisse nella Bibbia	» 570
3. Temi profetici presenti in Apocalisse	» 571
<i>Argomenti di studio</i>	» 572

CAPITOLO VENTITRÉ

IL PROGRESSO E LA PIENEZZA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

I. LA DOTTRINA CRISTIANA È UNA RIVELAZIONE.	pag. 575
II. LA DOTTRINA CRISTIANA COME PAROLA DI DIO	pag. 575
III. L'UNITÀ ORGANICA DELLA DOTTRINA CRISTIANA	pag. 575
IV. LA LEGGE DEL PROGRESSO.	pag. 577
1. La dottrina cristiana progredisce per predicazione	» 577
2. La dottrina cristiana progredisce per illuminazione	» 577
3. La dottrina cristiana progredisce per diffusione	» 578
V. DIREZIONE DEL PROGRESSO.	pag. 578
1. Il messaggio evangelico	» 579
2. La Legge	» 580
3. La profezia	» 580
4. Il sacrificio	» 581
5. La Persona di Cristo	» 581
VI. LA FINALITÀ DELLA DOTTRINA CRISTIANA	pag. 582

APPENDICI

LA GEOGRAFIA DELLA PALESTINA	pag. 587
COSTUMI EBRAICI	pag. 590
I. LA VITA FAMILIARE	pag. 590
1. Le tende	» 590
2. Le case	» 590
3. I mobili	» 591
4. I vestiti	» 591
5. I cibi	» 592
II. LE TASSE	pag. 594
III. I PESI E LE MISURE	pag. 594
1. Lunghezze	» 594
2. Superficie	» 595
3. Capacità	» 595
a. Misure dei liquidi	» 595
b. Misure dei solidi	» 595
4. Pesi	» 596
IV. LE MONETE	pag. 596
V. LE MISURE DI TEMPO	pag. 597
VI. IL CALENDARIO	pag. 597
1. Quadro dei mesi e delle feste dell'anno giudaico	» 598
LE PARABOLE DI GESÙ	pag. 599
1. Raccontate in tre Vangeli	» 599
2. Raccontate in due Vangeli	» 599
3. Raccontate soltanto in un Vangelo	» 599
I MIRACOLI DI GESÙ	pag. 600
1. Raccontati nei quattro Vangeli	» 600
2. Raccontati in tre Vangeli	» 600
3. Raccontati in due Vangeli	» 600
4. Raccontati soltanto in un Vangelo	» 600

PREFAZIONE

Numerosi lettori della Bibbia avvertono la necessità di possedere un manuale esplicativo, in cui la fede nell'ispirazione totale delle Scritture sia unita a una rigorosa serietà scientifica. Grazie anche alle ultime scoperte archeologiche è aumentata considerevolmente la conoscenza della storia, della linguistica e dei costumi religiosi dei popoli dell'Antico Oriente e, per questo motivo, tutto quello che è stato scritto in precedenza riguardo alla Bibbia potrebbe risentire della mancanza di aggiornamenti.

Il presente lavoro ha lo scopo di facilitare lo studio coscienzioso del testo biblico e di renderlo accessibile a tutti, evitando di dilungarsi troppo su questioni che interessano solamente degli specialisti e senza voler essere un doppione di dizionari e di commentari biblici già esistenti.

Nella stesura della presente opera siamo stati aiutati da numerosi collaboratori, di cui troverete elenco in fondo al libro, ai quali esprimiamo la nostra più viva riconoscenza. Nonostante questo sforzo collettivo per essere più esatti possibile, il presente Manuale non è certo privo di errori.

Nessuno può iniziare un lavoro simile senza rendersi conto dei propri limiti. Se i profeti e gli apostoli hanno sentito la loro profonda inadeguatezza davanti al servizio che Dio affidava loro, che dire dei sentimenti che noi proviamo nello studiare la Parola che fu da loro scritta?

Possa Colui che ispirò la Bibbia utilizzare il nostro umile sforzo per compiere la Sua opera di convinzione, di correzione e di ammaestramento per la sola Sua gloria.

George Thomas Manley

Godfrey Clive Robinson

Alan M. Stibbs

INTRODUZIONE

Questo Manuale ha l'obiettivo di permettere ai lettori della Bibbia di approfondirne il messaggio, di discernere la volontà di Dio e di sperimentare una comunione più intima con Cristo.

Le parole che definiscono lo scopo del Vangelo di Giovanni si adattano perfettamente a tutto l'insieme dei libri sacri: "... queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome" (20:31).

Mettiamo subito in guardia i nostri lettori da un possibile tranello: un libro scritto su temi biblici rischia di occupare il posto della Bibbia stessa, perciò ci teniamo a precisare che ogni altro libro non potrà mai sostituire né prendere il tempo necessario alla lettura e alla meditazione del Libro dei libri, l'ispirata Parola di Dio, unica regola di fede e di condotta per ogni credente. Infatti, ogni cristiano nato di nuovo ricerca il Signore e la Sua volontà attraverso le pagine delle Sacre Scritture.

Come i discepoli verso Emmaus, così ogni credente deve fare l'esperienza della presenza di Cristo risorto il quale, "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture, le cose che lo riguardavano" (Luca 24:27). Per tale scopo è necessaria, senza dubbio, un'illuminazione spirituale. Il senso più profondo della Bibbia e la verità che vuole rivelare sono percettibili soltanto a quanti lo Spirito Santo illumina il cuore. Ogni studio della Parola deve essere accompagnato dalla preghiera e dall'ubbidienza. Bisogna tener presente, infatti, che lo Spirito Santo non rivela la verità per soddisfare la semplice curiosità, ma per indurre il credente a un'ubbidienza attiva e a una consacrazione maggiore. Un mero accrescimento intellettuale non basta, perché sono necessari una fede pratica e il desiderio di impegnarsi personalmente a vivere secondo la luce ricevuta dalle Scritture e per la virtù dello Spirito Santo.

Questo privilegio della conoscenza spirituale che si acquisisce unicamente per mezzo dell'azione del Consolatore, che guida in tutta la verità, appartiene a ogni credente. L'esperienza, però, mostra che alcuni non riescono a vedere la verità nella sua completezza senza l'ausilio di altri.

L'aiuto reciproco ci permette di comprendere la ricchezza e la meraviglia dei disegni di Dio (cfr. Efesini 3:18). Perciò un Manuale come questo, che tratta molte incognite che si possono incontrare sul cammino di chi studia la Bibbia, può essere di valido aiuto. Lo Spirito di Dio si serve dell'esperienza, delle conoscenze e del ministero di alcuni per aiutare altri: il Signore ci ha fatti membra dello stesso Corpo.

Per essere utile, lo studio della Bibbia deve essere completo e organico. Le Scritture non schiudono i propri tesori al lettore occasionale. Consigliamo dunque di usare questo Manuale come supporto a un piano di lettura biblica sistematico. La meditazione della Parola, sia individuale sia comunitaria, procura dei benefici insostituibili. Le cadute dei credenti e le sconfitte delle comunità sono dovute generalmente a un rilassamento nello studio e nella meditazione della Parola. Giovanni Crisostomo diceva: "La causa di tutti i nostri mali è l'ignoranza delle Scritture". Prendiamo dunque a cuore questo studio certi che lo Spirito Santo guiderà il lettore in tutta la verità.

Questa nuova pubblicazione vede la luce grazie alla collaborazione di un nutrito gruppo di pastori e insegnanti dell'Istituto Biblico Italiano, oltre a diversi altri collaboratori e collaboratrici che hanno prestato le loro conoscenze e competenze per approfondire alcuni argomenti presenti nel testo, ampliarne altri, migliorarne lo stile, nonché rivedere e correggere le bozze dello scritto. Questo lavoro si è prevalentemente concentrato sulla revisione dell'opera, pubblicata dall'Editrice E.R.A. (Edizioni Religiose Arezzo) nel 1956, sviluppandone i contenuti e rendendola più accessibile a tutti; costoro hanno messo a disposizione la loro capacità ed esperienza contribuendo, validamente, alla realizzazione di quest'ultima e nuovissima edizione.

Siamo certi di offrire un utile strumento di studio a quanti desiderano approfondire la conoscenza della Bibbia per trarne un utile profitto, sapendo che "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (II Timoteo 3:16, 17).

L'Editore

PARTE PRIMA

**LA BIBBIA
NEL SUO INSIEME**

ISPIRAZIONE E AUTORITÀ DELLE SCRITTURE

La Bibbia non somiglia a nessun altro libro al mondo: afferma cose straordinarie, esercita una notevole influenza morale, è il libro più letto, il più amato ma anche, forse, il più odiato. È stata osteggiata, vietata e perfino bruciata pubblicamente, eppure continua a vivere e a diffondersi ovunque. Contiene storie meravigliose, ma non è un libro di storia; rappresenta un tesoro di verità sul tema annoso del bene e del male, ma non è un testo di morale; va in profondità più di qualunque altro libro sulle questioni della vita, ma non è un trattato di filosofia. È un libro di origine orientale ma dalla valenza universale: è così semplice che un bambino vi si può avvicinare come a un ruscello ma, allo stesso tempo, talmente profondo da provvedere anche le più abbondanti acque del sapere allo studioso assetato di conoscenza. È stato scritto da molti scrittori, a distanza di diversi secoli l'uno dall'altro, eppure possiede una mirabile unità. Sebbene sia stata tramandata in varie parti del mondo, e in maniere differenti, la Bibbia è straordinariamente completa. È un prodotto dell'antichità che si adatta benissimo ai tempi moderni. Questo libro reca in sé stesso l'impronta della mano del Creatore.

L'origine del nome

L'origine del nome "Bibbia" viene dal termine greco *biblia* ("libri"), il plurale di *biblos* ("libro"), che indicava la corteccia della canna del papiro (l'antica carta) con la quale venivano fatti i libri antichi (rotoli). Daniele 9:2 si riferisce agli scritti profetici dell'Antico Testamento chiamandoli "i libri" (in greco: *tà biblia*). Il prologo dell'Ecclesiastico (un libro apocrifo che data intorno al 130 a.C.) chiama "il resto dei libri" gli scritti

dell'Antico Testamento oltre la Legge e i Profeti. Lo scrittore de I Maccabei (un altro libro apocrifo) li indica come "i libri santi" (12:9). L'uso passò nella terminologia cristiana (II Clemente 14:2) e soltanto dal V sec. d.C. cominciò a essere applicato all'intera Scrittura. Girolamo (ca. 400 d.C.) chiamò la Bibbia *Bibliotheca Divina* ("la Biblioteca Divina"). Dal XIII sec. "... per via di un solecismo, il neutro plurale cominciò a essere considerato un femminile singolare e i 'Libri' divennero di comune accordo il 'Libro' (*Biblia* sing.), forma in cui il termine passò nel linguaggio dell'Europa moderna" (Westcott, *Bible in the Church*, pag. 5).

I trentanove libri dell'Antico Testamento e i ventisette del Nuovo¹ formano la Bibbia, il "Libro" per eccellenza. Queste opere sono state riconosciute da tutte le chiese cristiane e in tutte le epoche come il fondamento della fede, il libro ispirato da Dio (cfr. II Pietro 1:21). Per scoprirne la natura e il valore dobbiamo cominciare esaminando le affermazioni che i Libri fanno di sé.

1. Vedi capitolo III.

I. LE AFFERMAZIONI DELLA BIBBIA

1. L'insegnamento di Cristo

L'Antico e il Nuovo Testamento sono legati insieme in maniera indissolubile: nell'Antico Testamento è contenuto il Nuovo e nel Nuovo Testamento è rivelato l'Antico.

Gesù Cristo stesso rese una testimonianza tale all'Antico Testamento per cui rinnegarne l'ispirazione equivale a mettere in dubbio la serietà degli insegnamenti del Signore.

Gesù unì le parole delle prime scritture alle Sue, sviluppandole e adempiendole, conferendo a esse valore eterno e immutabile (cfr. Matteo 5:17, 18; 29:35; Giovanni 5:46, 47). Fece appello spesso a quanto scritto nei libri che compongono l'Antico Testamento, riconoscendo a quelle parole un'autorità divina e, perciò, inconfutabile (cfr. Matteo 19:4, 5; Marco 7:9-13; Giovanni 5:37).

“È scritto” è l'affermazione che Gesù usò per legittimare numerose Sue azioni ed è anche il terreno su cui basa i Suoi principi.² Quando Gli venivano posti dei quesiti, Gesù trovava spesso una risposta attingendo all'Antico Testamento. In molti casi ne citò la storia con assoluta fiducia ed evidenziò anche alcuni passi che apparentemente potevano sembrare meno rilevanti di altri ma che, invece, nei Suoi insegnamenti risultarono estremamente significativi (cfr. Levitico 19:18; Matteo 19:19; ecc.). Usò le Scritture quando respinse Satana, quando corresse i Farisei, quando istruì i discepoli, per dare ragione del Suo mandato e perfino per esprimere i Suoi sentimenti più intimi mentre veniva crocifisso.

Il Signore diede il Suo imprimatur alle tre divisioni riconosciute dell'Antico Testamento dal canone ebraico: la Legge, gli Scritti e i Profeti (cfr. Luca 24:44). Fu Gesù stesso a osservare la Legge e incoraggiò gli altri a rispettarne i precetti e a praticarne gli insegnamenti (cfr. Matteo 23:2, 3; Marco 1:44; Luca 10:26). Egli confermò l'autorità divina della missione dei profeti (cfr. Luca 11:49; II Cronache 24:19-22) e, sia attraverso le parole sia con i fatti, attestò che le loro profezie dovevano essere adempiute (cfr. Marco 14:27, 49; Luca 21:32; Giovanni 13:18; 17:12).

Gesù attribuì la scrittura di un Salmo all'ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Marco 12:36). Le citazioni che faceva dell'Antico Testamento

2. Henry Barclay Swete, *The Holy Spirit in The New Testament*, Macmillan and Co. Ltd, London, 1921, p. 330.

aumentavano di frequenza mentre si avvicinava alla croce e continuarono anche dopo la Sua risurrezione (cfr. Luca 24:45). È difficile trovare una prova più autorevole delle parole stesse di Gesù per confermare l'autorità divina degli scritti dell'Antico Testamento.

Il fatto che Gesù usasse l'Antico Testamento negli insegnamenti non può essere attribuibile a un eventuale adattamento necessario a causa dell'ignoranza e della formazione culturale dei Suoi ascoltatori, come qualche studioso ha sostenuto. Se fosse stato soltanto un espediente didattico, per facilitare la comprensione dei discepoli, non si spiegherebbe la ragione delle citazioni con cui respinse autorevolmente anche Satana. Non si può nemmeno ascrivere tale consuetudine alle "Sue limitazioni umane" che, a questo punto, avrebbero diminuito anche l'autorevolezza delle affermazioni. Come giustificare a tal proposito le citazioni fatte dopo la risurrezione? Gesù era perfettamente Dio pur essendo perfettamente uomo; mentre ammise delle limitazioni della Sua conoscenza come Figlio dell'uomo (cfr. Marco 13:32), proclamò la suprema autorità dei Suoi insegnamenti in quanto Dio (cfr. Marco 13:31; Marco 1:22; Giovanni 12:48-50). Le affermazioni del Signore non sono mai azzardate, ma sono sempre formulate con estrema certezza; non vi è segno della più piccola possibilità di errore in alcuno dei Suoi insegnamenti.³

2. L'insegnamento delle Scritture

Mosè afferma di riferire esattamente le parole del Signore (cfr. Genesi 1:3; Esodo 24:4; Deuteronomio 19:1; 31:26) e, successivamente, altri scrittori sacri ripetono le stesse dichiarazioni (cfr. Giosuè 8:31; II Re 14:6; Salmo 19:7-11; 119:1). I profeti dichiarano di aver ricevuto una chiamata da Dio per annunciare il Suo messaggio. Non raccontano le proprie idee, ma proclamano: "Così dice il Signore ..." (cfr. I Samuele 3:15-21; Isaia 1:2; 6:9; Geremia 1:4-9; 6:9; 36:2; Michea 6:1 e rif.).

Questo concetto, reale per l'Antico Testamento, vale altrettanto per le parole di Cristo. Esse sono pronunciate con autorità (cfr. Matteo 7:29), sono spirito e vita e Gesù afferma che non sono frutto della Sua iniziativa, ma procedono dal Padre (cfr. Giovanni 6:63; 17:8). In realtà sarebbe difficile comprendere quelli che, accettando le affermazioni di ispirazione dell'Antico Testamento, rifiutino quelle del Nuovo. Cristo insegnò chiaramente che le Scritture più antiche parlavano di Lui e

3. J.W. Wenham, *The relatives of Jesus*, Evangelical Quarterly, aprile 1975.

attendevano di essere adempiute da Lui (cfr. Matteo 8:17). La Legge e i Profeti dovevano avere un seguito (cfr. Luca 16:16). Gesù pronunciò parole di vita eterna che non sarebbero mai trapassate e il messaggio, che Egli affidò ai Suoi discepoli, era valido per tutte le nazioni e per tutti i tempi (cfr. Matteo 24:35; 28:20; Marco 14:9; Luca 24:47).

Inoltre, per assisterli nell'opera di testimonianza che aveva loro affidato, promise l'aiuto insostituibile del Suo Spirito, che li avrebbe guidati in tutta la verità e condotti nella Sua volontà (cfr. Giovanni 14:26; 15:26; Atti 1:8): questa promessa fu fedelmente adempiuta (cfr. Atti 15:28; I Corinzi 2:12, 13; Efesini 3:5; I Giovanni 5:6; Atti 2:1-4). Occasionalmente avvenne che il Signore parlasse loro dal cielo per guidarli (cfr. Atti 10:13; 22:21) e, in ultimo, attraverso il Suo angelo, mandò a Giovanni una rivelazione intorno alle cose future (cfr. Apocalisse 1:1; 22:6, 16).

Gli scrittori del Nuovo Testamento affermano di essere sospinti dallo Spirito Santo (cfr. I Corinzi 2:13; II Timoteo 3:16; I Pietro 1:11, 12; II Pietro 1:21; Apocalisse 19:10), esigendo perciò ubbidienza agli insegnamenti ispirati, perché provenienti dal Signore stesso (cfr. I Corinzi 14:37; II Tessalonicesi 3:6, 14). Essi sapevano che il loro messaggio era Parola di Dio (cfr. I Tessalonicesi 2:13) ricevuta direttamente da Lui per rivelazione (cfr. Galati 1:12; 2:2; Apocalisse 1:1).

Pietro inserisce le epistole di Paolo nel novero delle Scritture ispirate (cfr. II Pietro 3:16). Anche gli apostoli e gli evangelisti seguono il loro Maestro nel considerare l'Antico Testamento ispirato da Dio: "... perché a loro furono affidate le parole di Dio" (cfr. Romani 3:2; cfr. con Atti 7:38) e, dopo avere citato Genesi 2:2 e il Salmo 95, lo scrittore dell'epistola agli Ebrei si riferisce a esse come alla "Parola di Dio" (cfr. 4:4, 7, 12). Le Scritture sono indicate come inappellabili (cfr. Marco 15:28; Luca 2:23; 3:4; Giovanni 19:24; Atti 1:16; 4:25; 13:34; Romani 15:8-12; Ebrei 1:1; Giacomo 2:23; II Pietro 1:21). Da Genesi ad Apocalisse, la Bibbia afferma con forza di essere il messaggio di Dio per l'uomo.

3. I termini Antico e Nuovo Testamento

Sin dalla fine del II sec. la definizione di "Antico Testamento" e "Nuovo Testamento" fu usata per differenziare le Scritture ebraiche da quelle cristiane. La raccolta ufficiale degli scritti cristiani, fatta dopo la metà del II secolo, fu chiamata Nuovo Testamento: questa selezione fu posta accanto ai libri canonici ebraici considerati di pari ispirazione e autorità. Le scritture ebraiche furono allora chiamate "Antico Testamento".

Tertulliano,⁴ apologeta cristiano (ca. 200 d.C.), fu il primo a usare il termine “Novum Testamentum” che in seguito divenne di uso generale e il concetto di Bibbia cristiana si cristallizzò. Applicati alle Scritture, i termini Antico Testamento e Nuovo Testamento significano precisamente Antico e Nuovo Patto. Il Patto (ebr. *berith*; gr. *diathéke*) è una continuazione della designazione veterotestamentaria della legge mosaica, il “libro del patto” (cfr. II Re 23:2). Paolo parla in questo senso della lettura dell’Antico Patto (cfr. II Corinzi 3:14). Allo stesso modo, l’uso neotestamentario di *diathéke* non è “testamento” o “volontà” (eccetto che in Ebrei 9:16, 17), come nel greco classico, ma “patto”. L’uso più antico, comunque, è fissato troppo stabilmente per essere cambiato. È importante notare che, nel Nuovo Testamento, molti eventi riportati (p.e. la maggior parte dei quattro Vangeli) occorsero ancora sotto l’Antico Patto. La morte di Cristo, accompagnata dal lacerarsi della cortina che separava il luogo santo dal luogo santissimo (cfr. Matteo 27:51), pose fine all’era della Legge e diede inizio ufficialmente al Nuovo Testamento.

II. LA RIVELAZIONE

1. Significato

Con il termine “rivelazione” (*apocalypsis* = togliere il velo) si indica la manifestazione di qualcosa che precedentemente era stato avvolto in un mistero (cfr. Romani 16:25; Apocalisse 1:1).

Lo stesso Gesù, ad esempio, fu rivelato nel miracolo dell’incarnazione e si rivelerà nuovamente quando tornerà in gloria (cfr. Luca 2:32; I Pietro 1:13) oppure, con la stessa espressione, è detto che lo Spirito Santo rivela delle verità nascoste al cuore dell’individuo (cfr. I Corinzi 14:26).

Diversi filosofi hanno rinnegato la possibilità della rivelazione, considerando la mancanza di risposte ad alcune domande: come può l’infinito, hanno affermato, comunicare con il finito? Come può il creatore parlare con la creatura? Può una verità assoluta essere espressa con i termi-

4. *Tertulliano*, Quinto Settimio Florente (lat. *Quintus Septimius Florens Tertullianus*). Apologeta e scrittore cristiano (sec. II-III d.C.). Considerato il padre della teologia latino-occidentale, che già allora si differenziava dalla grande speculazione teologica greco-orientale, fu uno dei più grandi scrittori della letteratura latina, nella quale la sua opera rappresenta una svolta decisiva; a lui si deve inoltre la creazione del latino ecclesiastico. Tra le prime opere, composte dopo la conversione al cristianesimo (190-195) vi è l’*Apologeticum* (197). Sta in: *Enciclopedia Treccani Online*. N.d.E.

ni relativi e limitati del linguaggio umano? È possibile rispondere asserendo che, sebbene l'uomo non riesca a trovare Dio attraverso le proprie ricerche (cfr. Giobbe 11:7), il Signore possiede amore e sapienza tali da poter trovare un mezzo per comunicare con l'uomo.

Un esploratore, nel raccontare i suoi viaggi, riesce a usare immagini comuni per far comprendere ciò che ha visto a chi non era con lui; ogni padre che insegna al proprio figlio si trova dinanzi alla sfida di dovergli trasmettere ciò che prima gli era sconosciuto; nello stesso modo Dio si è compiaciuto di rivelare i Suoi pensieri all'uomo e lo ha fatto attraverso la Parola.

È evidente che, se c'è una rivelazione, questa non è frutto dello sforzo della comprensione umana, ma è il risultato dell'iniziativa di Dio.

Il teologo Ireneo giustamente disse: "Il Signore ci ha insegnato che nessuno può conoscere Dio a meno che il Signore stesso non sia il suo maestro; cioè senza Dio, Dio non può essere conosciuto".

Dio è venuto in nostro aiuto: noi apriamo le pagine della Bibbia e ci troviamo posti a confronto "con un nuovo mondo, il mondo di Dio".⁵

2. Il metodo della rivelazione

La Parola di Dio fu rivolta ad Abramo per mezzo di una visione (cfr. Genesi 15:1), a Mosè da un pruno ardente (cfr. Esodo 3:4), ad Aronne e a Maria dalla colonna di nuvola (cfr. Numeri 12:6), al giovane Samuele da una voce nella notte (cfr. I Samuele 3:4), a Davide dal profeta Natan che Dio aveva scelto come Suo messaggero (cfr. II Samuele 12:1).

Attraverso sogni e visioni Dio chiamava e mandava i Suoi profeti "fin dal mattino" (cfr. Geremia 25:4; Luca 11:49). Affidava loro un messaggio da riferire al popolo ed essi senza timore dichiaravano: "Così dice il Signore" (cfr. Esodo 4:22; Numeri 24:13; Giosuè 7:13; Isaia 6:7, 8; Geremia 1:8; Amos 2:11; Malachia 1:2).

Poi, negli ultimi giorni, il Signore parlò per mezzo di Suo Figlio: l'Unigenito che era nel seno del Padre manifestò Colui che nessun occhio aveva visto (cfr. Giovanni 1:18). Gesù affermò che ciò che diceva proveniva dagli insegnamenti del Padre (cfr. Giovanni 8:28) e, sebbene si esprimesse in comune aramaico, lingua corrente dell'epoca nel Suo territorio, le Sue parole erano "spirito e vita" (cfr. Giovanni 6:63). In un'occasione i discepoli testimoniarono di aver udito la voce del Padre dal cielo (cfr. Marco 1:11; 9:7; Giovanni 12:28).

5. Karl Barth, *La parola di Dio e la parola dell'uomo*, p. 33.

Paolo ricevette la parola di Gesù glorificato in visione tra i rumori del giorno così come nel silenzio della notte (cfr. Atti 9:4; 23:11), per mezzo della voce di un suo compagno d'opera o di un angelico messaggero (cfr. Atti 21:11; 27:23, 24).

Ciò che noi abbiamo nei Vangeli non è semplicemente una biografia di Gesù o una narrazione di fatti, ma è “la testimonianza di Gesù Cristo” (cfr. Apocalisse 1:2, 9), il coronamento stesso della Parola di Dio. Un discepolo afferma di scrivere le cose che egli stesso aveva viste e udite (cfr. I Giovanni 1:3; Giovanni 21:24); un altro redige un dettagliato racconto dei fatti che gli erano stati riferiti dai testimoni oculari della Parola, dopo essersi accuratamente informato (cfr. Luca 1:2, 3).

In questo modo Dio ha deciso di rivelare Sé stesso all'umanità. Il messaggio che noi ora possediamo è espresso in linguaggio umano, affinché possiamo comprenderlo, ed è scritto nelle pagine della Bibbia, perché possa essere trasmesso nel tempo a tutte le generazioni (cfr. Romani 15:4).

III. L'ISPIRAZIONE

1. L'opera dello Spirito Santo

L'ispirazione è l'influenza soprannaturale dello Spirito di Dio sulla mente umana, mediante la quale gli scrittori sacri furono sospinti a scrivere verità divine senza errori (cfr. II Timoteo 3:16; Giovanni 10:35; II Pietro 1:19-21).

Quando Paolo scrisse a Timoteo che “ogni Scrittura è ispirata da Dio” (cfr. II Timoteo 3:16), si riferiva naturalmente alle “sacre Scritture” originali (v. 15). Definendole ispirate (gr. *theòpneustos* = soffiate da Dio) attribuì il soffio di Dio a tutte le Scritture, proprio come “il fiato dell'uomo è in ogni parola che pronuncia, facendo di essa il mezzo per esprimere i suoi pensieri”.⁶

Che l'Antico Testamento fosse opera dello Spirito Santo era convinzione ferma dei cristiani agli albori della Chiesa e che lo Spirito di Dio avesse parlato per mezzo dei profeti era uno degli elementi basilari del credo orientale. “Le Scritture furono date per mezzo dello Spirito Santo”, scriveva Clemente Romano alla fine del primo secolo.

6. Handley Carr Glyn Moule, *The Second Epistle to Timothy*, Religious Tract Society, London, 1906, p. 123.

I profeti si rendevano conto di essere influenzati da una potenza più forte di loro (cfr. Isaia 8:11; 61:1; Geremia 1:9; Ezechiele 3:4); erano sospinti dallo Spirito di Dio (cfr. II Pietro 1:21).

Sono stati tanti gli sforzi intenti a definire che cosa fosse l'ispirazione e spiegare perciò in quale maniera lo Spirito Santo avesse operato nella mente degli scrittori. Atenagora di Costantinopoli paragonava la Sua azione a quella di un suonatore di flauto che, per mezzo del fiato, rendeva lo strumento armonioso e ricco di toni.⁷ Il processo dell'ispirazione non fu meccanico, perché l'uomo non è una macchina né, tantomeno, il suo Creatore lo considera tale. Suggestendo agli uomini il messaggio che avrebbero scritto, Dio rispettò la loro personalità, perciò la trasmissione comprende il loro carattere e anche le loro capacità individuali. Ciascun libro possiede uno stile di scrittura differente, che dipende dalla soggettività dello scrittore. Il divino messaggio rivolto ad Abraamo è contrassegnato da caratteristiche specifiche: lo sfondo è il percorso che egli fa da Ur dei Caldei fino alla terra promessa. La scena cambia quando la narrazione della vita di Giuseppe ci conduce nel paese di Egitto e muta di nuovo quando camminiamo con Mosè attraverso il deserto e percorriamo la strada verso il monte Sinai. Come sono differenti i dolci canti di Davide dalle impetuose esortazioni di Amos o le lamentose suppliche di Geremia in confronto alle narrazioni ordinate di Luca! Quanto sono singolari sia la logica stringente di Paolo sia le esortazioni piene di amore di Giovanni! Dobbiamo essere molto grati a Dio per questo elemento umano nella Bibbia: un fenomeno degno di essere studiato.

Impariamo molto anche dalle differenti sfumature della persona di Cristo, descritte nei quattro Vangeli, perché ciascuna di esse aggiunge un tocco fondamentale al quadro completo. Per le lettere, il Signore non ha voluto lasciarci soltanto la penna di Paolo, ma anche quella di Giacomo, di Pietro, di Giovanni e di Giuda. Tuttavia, se l'elemento umano nelle Scritture è ovunque notevole, quello divino ha sempre il predominio.

2. L'elemento divino e quello umano sono inseparabili

L'elemento umano non può essere separato da quello divino. La Bibbia è considerata il documento *trasmesso* dalla rivelazione e ciò è assolutamente vero, ma non è tutto: la Bibbia è anche il documento *ispi-*

7. Henry Barclay Swete, *The Holy Spirit in the Ancient Church*, MacMillan & Co, London, 1912, p. 45.

rato della rivelazione. L'ispirazione divina fa della Bibbia *la* Parola di Dio e non semplicemente un libro che *contiene* la Parola di Dio.

Non esistono due parti come spesso accade nelle pitture, cioè l'opera dell'artista e quella dei discepoli dell'artista stesso. Dio non ha aggiunto le Sue parole a quelle dei profeti, ma ha parlato per mezzo dei profeti. Lo Spirito Santo non diede loro un messaggio, abbandonandoli poi perché ne facessero ciò che pareva loro meglio. Ed è bene per noi che sia così, poiché sarebbe una pazzia pensare che l'uomo limitato, per natura e per le conseguenze del peccato, possa scindere autonomamente ciò che è umano da ciò che è divino, la narrazione dalla rivelazione.

3. L'ispirazione verbale

L'espressione *ispirazione verbale* non si trova nella Bibbia ma, come sosteneva Lightfoot,⁸ *il pensiero è sottinteso nella concezione di ogni ispirazione, poiché le parole sono senz'altro gli strumenti per esprimere e i mezzi per rivelare le idee*. Hooker⁹ affermò, a sua volta, che le Scritture sono pensate in maniera così perfetta da non contenere una sola parola in più o in meno, così che lo scrittore “non aveva detto neppure una parola di suo, ma aveva pronunciato tutte le parole esattamente come lo Spirito le aveva messe nella sua bocca”.

Il credente non pensa della Bibbia quello che invece ritiene il musulmano del Corano, cioè che il Libro Sacro perda la sua virtù quando viene tradotto in un'altra lingua, e neppure lo considera come gli Indù considerano il Veda, cioè un talismano che possieda potenza solamente se scritto in sanscrito. Al contrario, la Bibbia mantiene il suo valore in tutte le lingue e per questo il credente si compiace di portarla agli altri popoli nella loro lingua di origine. Il valore del libro non risiede nella lettera, ma nello spirito, nel suo significato e nel messaggio vivente che contiene. La Parola è divinamente ispirata nel senso che essa reca, come disse Gregorio Magno scrivendo a Teodoro, “... il cuore di Dio nelle parole di Dio”.*

Se considerate sotto la luce dell'ispirazione spirituale, le differenze di espressione e le eventuali discrepanze, che si possono notare qua e là, o

8. *John Lightfoot* (Stoke-on-Trent, 1602 – Ely 1675) è stato un teologo ed ebraista inglese.

9. *Richard Hooker* (Heavitree, 1544 – Bishopbourne, 1600) è stato un teologo e presbitero inglese.

* Dalla Lettera di Gregorio Magno a Teodoro, medico dell'imperatore (Gregorio Magno, Lettere, V, 46).

certe differenze nella narrazione del medesimo episodio non devono sorprenderci e lasciarci perplessi. Proprio come la doppia immagine determina l'effetto di prospettiva nello stereoscopio, così la presentazione sotto vari aspetti della medesima verità o dello stesso episodio fa sì che la rivelazione che essi contengono sia meglio comprensibile.

Anche quando gli evangelisti tramandano in maniera diversa le parole di Cristo, consideriamo che le variazioni sono dovute in parte alla traduzione dall'aramaico e in parte alla diversa impressione che esse suscitano fra coloro che le udirono. Esse non si contraddicono ma si completano tra di loro e illuminano tutto l'insieme, come si può notare in maniera evidente nel triplice racconto dell'episodio della trasfigurazione, nel quale ciascun narratore, nel riportare i fatti, arricchisce la bellezza del quadro.

4. La testimonianza dello Spirito Santo

L'ispirazione dello Spirito Santo terminò quando la Bibbia fu scritta per mano di coloro che il Signore scelse per farlo. Il processo di rivelazione della Parola si completa quando lo Spirito Santo applica le Scritture ad ogni anima che crede, illuminando i cuori che la ricevono.

Questo fatto, che dai riformatori fu chiamato "la testimonianza interiore dello Spirito", risponde a una domanda posta frequentemente: come possiamo sapere che la Bibbia è veramente la Parola di Dio? Nessuna prova umana può risolvere tale questione. La Bibbia dimostra autonomamente la sua autenticità e l'unica testimonianza valida è quella dello Spirito Santo. Perciò, quando Dio parla, l'uomo non può fare altro che ascoltare: "... sia Dio riconosciuto veritiero, ma ogni uomo bugiardo ..." (Romani 3:2-4); "Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese" (Apocalisse 3:6).

L'esperienza cristiana avvalorava questa tesi. Agostino d'Ippona narra che prima della sua conversione le Scritture gli sembravano inferiori a molta letteratura romana, ma più tardi esse divennero il suo diletto e la sua gioia, le difficoltà sparirono e scopri nella Parola la verità ispirata da Dio. Quando non c'è fede la Bibbia può essere studiata come un libro di letteratura, di storia o anche di teologia, ma senza alcun profitto spirituale. Come le onde sonore non producono alcun effetto sul ricevitore se questo non è connesso, così la voce di Dio non viene percepita senza la giusta disposizione di fede (cfr. Ebrei 4:2). Per chi è nato di nuovo, invece, la Bibbia diventa il libro insostituibile. Per mezzo dell'illuminazione dello Spirito Santo il credente inizia a vederla da una nuova prospettiva,

così ciò che prima sembrava monotono e privo di interesse acquista una bellezza suprema e un significato profondo, proprio come lo splendore delle vetrate a colori si rivela quando il sole le attraversa. La necessità dell'elemento della fede non esclude la partecipazione dell'intelletto, al contrario esso si sviluppa al massimo quando ascolta la voce del Redentore.

Lo Spirito Santo, che ispirò le Scritture, agisce da divino interprete delle Scritture stesse. Il teologo Giovanni Crisostomo affermò che lo Spirito di Dio "rivela il vero significato soltanto a coloro che con umiltà e diligenza lo ricercano".

5. La Parola vivente

Mentre affermiamo che la Bibbia è, in sé stessa, la Parola ispirata di Dio, prendiamo atto anche del fatto che il suo messaggio diventa efficace per un individuo quando questi lo accetta per mezzo della fede, ricevendo una vita nuova in sé stesso (cfr. I Pietro 1:23, 25; I Corinzi 2:12, 15; I Tessalonicesi 2:13). In questo senso la Parola non è più qualcosa che noi possediamo, quanto invece qualcosa che ci possiede. "Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace ... e giudica i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebrei 4:12).

Il prof. George J. Romanes di Edimburgo asserì che, al tempo in cui era agnostico e cominciava a esaminare la Bibbia, improvvisamente ebbe la sensazione che fosse la Bibbia a esaminare lui. Essa istruisce, convince e corregge (cfr. II Timoteo 3:16) e la sapienza che impartisce è divina. La Parola scritta è lo strumento di cui Dio si serve: è vivente, è eterna e, per mezzo di essa, Dio si rivolge direttamente all'uomo. La Parola dunque viene a noi con autorità e ora noi dobbiamo cercare di comprendere la natura e lo scopo di questa autorità.

IV. L'AUTORITÀ

1. La sua natura

La fonte dell'autorità della Bibbia è Dio stesso: la sua verità essenziale è diretta conseguenza della sua origine divina. Gesù stesso disse: "... la tua parola è verità" (Giovanni 17:17).

Agostino d'Ipbona spiegò la ragione per cui Dio aveva provveduto una rivelazione scritta con il fatto che l'umanità non sarebbe mai riuscita ad arrivare al Signore con il solo ausilio della ragione:

Siccome eravamo troppo deboli perché i lumi della nostra ragione arrivassero a trovare la verità, si presentò la necessità di una sacra Scrittura che facesse da autorità. Io sono spinto a credere che Tu non avresti conferito una tale eccellenza di autorità a tale Scrittura in tutti i paesi, se Tu non avessi voluto che per mezzo di essa gli uomini credessero in Te e Ti trovassero.

Il ministro di culto scozzese David Chillingworth, pensatore del XVII secolo, spiegò la stessa necessità nel modo seguente:

La ragione convincerà qualunque uomo, a meno che la sua mente non sia pervertita, che le Scritture sono la Parola di Dio, e allora nessuna ragione può essere più forte di questa: Dio lo dice, perciò è vero.

Il pensiero protestante non sostiene che l'autorità delle Scritture soppianti o escluda l'uso della ragione, ma è persuaso che la ragione non si debba innalzare al di sopra della Parola prediligendo ciò che le piace, lasciando da parte ciò che non è di suo gradimento. L'intelligenza consapevole delle proprie imperfezioni e limitazioni troverà il più nobile esercizio nel cercare di comprendere gli insegnamenti delle Scritture, nell'appropriarsi delle sue promesse, nell'ubbidire ai suoi precetti e nel considerarla, come Isaac Newton la definì: "La più sublime di tutte le filosofie".

Durante il Medioevo la Chiesa di Roma accentrò in sé ogni autorità attraverso il collegio episcopale, affermando che il *magistero* possedesse la chiave per l'interpretazione delle Scritture e delle leggi divine. Questo pensiero culminò nel dogma dell'infallibilità papale del 1870 proclamato nel Concilio Vaticano I, secondo il quale "... il Romano Pontefice, quando parla *ex cathedra*, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi ...".¹⁰

La fede nella divina origine della Bibbia, invece, determinò l'atteggiamento che il Protestantesimo ortodosso prese nei suoi riguardi. Essa è collocata al di sopra della tradizione della Chiesa, la quale non può avere né forza né autorità, a meno che non sia provata dalle Scritture, ed è

10. Costituzione dogmatica *Pastor Aeternus*, 18 luglio 1870.

superiore a qualsiasi concilio ecclesiastico che dovrebbe svolgersi ogni volta esclusivamente nella guida della Parola stessa.

La Parola di Dio è autorità definitiva; un passo di essa deve essere interpretato con un altro passo e non si può interpretarne uno in modo tale da contraddirne un altro. Questa autorità risiede nella Bibbia presa nel suo insieme. L'intima connessione esistente fra l'Antico e il Nuovo Testamento è troppo forte e compenetrata per poterne accettare uno come Parola di Dio e rifiutarne l'altro. Quando Cristo respinse Satana dicendo: "Sta scritto: *'Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio'*" (Matteo 4:4), citò le parole pronunciate da Mosè e contenute nel libro del Deuteronomio. In tal modo Egli univa l'Antico al Nuovo Patto.

2. La relazione fra l'Antico e il Nuovo Testamento

Quando si legge l'Antico Testamento è necessario ricordare che differisce dal Nuovo a motivo del suo carattere incompleto, temporaneo e preparatorio: la relazione tra i due è simile a quella di una strada che si avvia verso la sua destinazione finale.

L'Antico Testamento deve essere letto alla luce del Nuovo. Il vero significato della Legge di Mosè è racchiuso nei capitoli da 5 a 7 del Vangelo di Matteo, nei quali il contenuto morale delle norme è ampliato, spiegato e riassunto in una regola d'oro: "Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge ed i profeti" (7:12). Non bisogna considerare la Legge come facevano i Farisei, riducendola a una collezione di sterili regole, ma è necessario ritenerla quale essa è: un invito a conoscere Dio, ad amare Lui e il nostro prossimo (cfr. Matteo 22:40). Rappresenta una luce e una lampada per mezzo della quale camminare, una riserva infinita di saggezza e di promesse di grazia, un diletto e una gioia per il cuore (cfr. Salmo 119).

Il tabernacolo con i suoi sacrifici e i suoi cerimoniali costituiva, come insegna la lettera agli Ebrei, una prefigurazione di Cristo e della Sua opera di Sommo Sacerdote. I Profeti furono mandati da Dio per istruire il popolo e per essere i precursori di Cristo (cfr. Marco 1:2, 3). Da Abraamo in poi guardarono al giorno della Sua venuta e predissero le Sue sofferenze ma anche il Suo ingresso nella Gloria (cfr. Luca 24:25, 26; Giovanni 8:56; Atti 3:21-24). I libri storici non potrebbero essere considerati meglio di come fecero Cristo e i Suoi discepoli, accettando la loro narrazione senza riserve, vedendo in essi la rivelazione delle grandi opere di Dio e dei Suoi giusti giudizi (cfr. Luca 17:26-29; Atti 7) e rite-

nendo i miracoli che essi contengono come paralleli a quelli dei Vangeli, compiuti dalla medesima mano amorevole e onnipotente.

Nonostante la Bibbia si componga di 66 libri (39 nell'A.T. e 27 nel N.T.), essa rimane *un unico* libro. Il tema unificante delle Scritture è Gesù Cristo. L'Antico Testamento è la preparazione alla venuta di Cristo, Lo preannuncia sia tipologicamente sia profeticamente. I Vangeli Lo presentano sotto l'aspetto redentivo nella Sua manifestazione di Dio-uomo. Gli Atti Lo ritraggono mentre viene predicato e l'Evangelo diffuso nel mondo. Le epistole ne espongono l'opera di redenzione. L'Apocalisse lo rivela quale compimento di tutti i piani e gli scopi di Dio. Dalla progenie della donna (cfr. Genesi 3:15) promessa nel paradiso perduto, all'"Alfa e Omega" (cfr. Apocalisse 22:13) del paradiso riconquistato. Egli è "il Principio e la Fine", "il Primo e l'Ultimo" nella rivelazione di Dio all'uomo.

3. La posizione

Avere ben chiaro lo scopo che la Bibbia si prefigge è una premessa necessaria per accettare la sua autorità. La Parola non pretende di essere un sommario di cultura generale. Non ci si può servire di essa per imparare l'astronomia, sebbene un astronomo insigne¹¹ abbia affermato che non contiene neppure un errore in questa disciplina. Nonostante le norme igieniche levitiche costituiscano un compendio di medicina per l'epoca, la Bibbia non è un libro scientifico e molte di quelle norme non sono evidentemente applicabili nei tempi moderni. I Riformatori, al loro tempo, ritennero necessario spiegare che gli ordinamenti civili istituiti per Israele, sebbene ordinati da Dio, non dovevano intendersi obbligatori per i popoli di tutti i tempi. Così noi, ai nostri giorni, leggiamo che i discepoli considerarono opportuno mettere i loro beni in comune, ma non riteniamo che questa pratica sia obbligatoria e costituisca una dottrina.

La Bibbia è stata data per rendere testimonianza all'unico Dio, Creatore e Preservatore dell'universo, attraverso Cristo, Redentore dell'uomo corrotto.

Essa presenta una storia continua: quella della redenzione umana. Questa storia è uno svelarsi progressivo della verità centrale della Bibbia: Dio, nel Suo eterno consiglio, doveva incarnarsi in Gesù Cristo per la

11. E.W. Maunder, *The Astronomy of the Bible*, Richard Clay & Sons, Limited, Suffolk, GB, 1907.

redenzione dell'uomo caduto. La rivelazione progressiva di questa verità centrale della redenzione viene presentata attraverso la storia, le profezie, le tipologie e i simboli. Essa orienta l'uomo nell'ampio piano di Dio per lui attraverso i secoli, così come ne dichiara lo scopo divino nell'eternità.

La Bibbia è autorità suprema e decisiva in materia di fede e di condotta. Il credente deve consultare le Scritture e, dopo averne approfondito l'insegnamento, accettarle come *verità certa e infallibile rivelata da Dio che, a causa della Sua onniscienza, non può essere ingannato e che, a causa della Sua trascendente santità, non può ingannare*.¹² La parola "infallibile" fa sorgere dei dubbi in alcune menti, per cui merita attenta considerazione.

4. Una guida infallibile

Ritenere "infallibile" la Bibbia non implica il pensiero che essa renda infallibile anche colui che la legge ma, se è meditata e compresa con la guida dello Spirito Santo, non condurrà mai all'errore chi la mette in pratica. Questo concetto è sottinteso nelle parole di Gesù ai Sadducei: "Non è proprio per questo che errate, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?" (Marco 12:24). Il Signore attribuì i loro errori all'ignoranza derivante da una scarsa comprensione delle Scritture e poi insegnò che una reale conoscenza della Parola li avrebbe condotti, invece, sulla strada giusta.

Molti studiosi hanno concluso che la Bibbia non può essere infallibile perché è opera di esseri umani fallibili, evidenziando anche, a suffragio di questa tesi, alcuni presunti errori e discrepanze lungo il corso della narrazione. È evidente che lo studio delle Scritture non può prescindere dalla fede. L'infallibilità della Bibbia dipende strettamente dal suo contenuto che, però, può essere compreso soltanto da un'intelligenza spirituale donata dal Signore a chi si accosta con umiltà e con fede.

Soltanto Dio può testimoniare di Sé. Dopo lunga meditazione, Agostino d'Ippona arrivò alla seguente conclusione:

Io non penso affatto che gli scrittori si siano sbagliati nello scrivere qualcosa che ora non mi appare chiaro. Se in uno di questi libri io riscontro qualcosa che sembra contraria alla verità, non

12. «*The infallible Word*», *A Symposium by the Members of the Faculty of Westminster Theological Seminary*, Wm. B. Eerdmans Publishing Company; 1st edition, gennaio 1946.

esito a dire che o la mia copia non è esatta, o che il traduttore non ha compreso esattamente ciò che era detto, o che io stesso non comprendo.

Quando avremo fatto tutto il nostro meglio, rimarranno sempre delle difficoltà insolute, come ne rimangono nel campo della scienza e in ogni altro ambito dello scibile umano, tuttavia troveremo un nutrimento spirituale in ciò che comprendiamo, mentre quello che rimane ancora misterioso ci incoraggerà a studiare costantemente e ci sarà rivelato in seguito dallo Spirito Santo.

5. La Parola incarnata e la Parola scritta

Il credente, illuminato dallo Spirito Santo nella conoscenza del Nuovo Testamento, non correrà il rischio di cadere nella “bibliolatria” e di porre l'autorità del Libro sopra quella di Cristo stesso. Allo stesso modo la guida spirituale impedirà di negare che la Bibbia è la Parola di Dio scritta e che il messaggio di Dio fu pronunciato in maniera compiuta e definitiva per mezzo di una Persona piuttosto che di un libro.

Si rischia di essere confusi intorno a questo pensiero. Che la suprema e definitiva rivelazione di Dio fosse Suo Figlio Gesù Cristo è principio fondamentale del cristianesimo e nessuna autorità può essere messa al di sopra delle parole del Signore. Tuttavia le Sue parole (e le Sue opere), che furono oggetto di diretta esperienza da parte degli apostoli, ci sono tramandate solamente dalla testimonianza di questi ultimi, così come è scritta nelle pagine dei Vangeli. Questi scritti perciò costituiscono la forma completa e definitiva del messaggio.

Se la verità del Nuovo Testamento non può essere garantita, noi rimaniamo in balia di un mare di supposizioni. Una critica potrebbe rinnegare la nascita miracolosa di Gesù, un'altra ancora la Sua risurrezione, una terza potrebbe mettere in dubbio la fedeltà di alcuni dei Suoi detti più preziosi e così la conoscenza di Gesù sarebbe sottoposta alla critica che maggiormente aggrada il lettore.

La Bibbia stessa insegna che la rivelazione è nelle Scritture nella loro interezza e non in alcune delle cose che si potrebbero speculare intorno ad esse.

Per mezzo del Libro conosciamo la Persona e per mezzo della Persona noi abbiamo il Libro. La Parola scritta e la Parola incarnata si sostengono reciprocamente.

V. LA BIBBIA ATTRAVERSO I SECOLI

Dopo la redazione dei libri del Nuovo Testamento, i testi si imponevano tra i fratelli come Parola di Dio (cfr. I Tessalonicesi 2:13).

Durante il II secolo l'Antico Testamento fu riconosciuto come divinamente ispirato da alcuni storici Gentili e da altri convertiti non Ebrei; allo stesso modo il Nuovo Testamento fu accettato gradualmente. Ireneo parlava delle Scritture come "... perfette, poiché sono state pronunciate dalla Parola di Dio e dal suo Spirito ..." ¹³ e Origene descrive gli Evangelisti come incapaci "di sbagliare o di non ricordare" nella stesura dello scritto sacro. ¹⁴

Le Scritture furono bruciate da Diocleziano e da altri persecutori, ma ciò non impedì la loro ampia diffusione e l'affermarsi della loro influenza nella Chiesa Cristiana. Nonostante lo scisma verificatosi fra l'impero Romano d'Oriente e quello d'Occidente, la Bibbia fu copiata e tradotta ovunque.

Con il risveglio del sapere nel XV secolo, essa divenne fondamento di studio nelle scuole e nelle università. Enrico VIII nel 1538, all'alba della riforma, ordinò che ogni chiesa possedesse una Bibbia in inglese.

J. R. Green, nella sua *Short History of the English People*, si espresse in questo modo:

Le Scritture venivano lette in Chiesa e in casa, e ovunque le sue parole, quando venivano udite da persone che non avevano familiarità con esse, suscitavano uno straordinario entusiasmo. L'Inghilterra divenne il popolo di un libro e questo libro era la Bibbia.

A proposito della versione ufficiale pubblicata nel 1611, lo storico britannico G.M. Trevelyan sostenne che:

La sua lettura agì profondamente sul carattere degli inglesi, sulla loro intelligenza e sulla loro immaginazione durante tre secoli, più di qualunque altro libro". ¹⁵

13. *Adversus Haereses* II.28.

14. *Commentario su Matteo*, 16.12.

15. G.M. Trevelyan, *The History of England*, Longmans, GB, 1926, p. 367.

Si potrebbero moltiplicare le citazioni di storici moderni a sostegno di opinioni simili.

Nel XIX secolo l'opera missionaria si estese considerevolmente e, con essa, le traduzioni della Bibbia circolarono in tutti i paesi.¹⁶ In India la Bibbia è il libro letto più di ogni altro ed è spesso citata da musulmani che non hanno letto il Corano e da Indù che non conoscono i Veda. In Uganda è il libro sul quale si impara a leggere e ha fatto dei Bagandas il primo dei popoli Bantù. In Cina essa costituisce il tesoro di vari studiosi. Come afferma il Salmo 119: "... tutti i tuoi comandamenti sono verità. Da lungo tempo conosco le tue testimonianze, che hai stabilite in eterno" (vv. 151, 152).

16. Nel 1804, quando fu fondata la Società Biblica Britannica e Forestiera, la Bibbia era stata tradotta soltanto in 72 lingue. Secondo dati del 2004 forniti dall'Alleanza Biblica Universale la Bibbia è stata tradotta per intero o parzialmente in 2.355 lingue.